

premiati. Tutti fatti che non giovano all'Acqui Storia. Credo, pertanto, che prima della prossima edizione sia necessario fare una serie di riflessioni sia sui criteri utilizzati per le scelte, sia su come comunicare le notizie e con quale protocollo, in quanto solo in presenza di equilibrio ed in assenza di polemiche, la Fondazione potrà serenamente contribuire alla crescita del Premio».

In altre parole: o si cambia rotta o si dice addio alla sovvenzione.

M.P.

\*\*\*

**La conferenza annullata**

Acqui Terme. "Le Giurie del Premio Acqui Storia riunitesi in Acqui Terme, hanno designato i vincitori della 44ª edizione del Premio Acqui Storia". La frase fa parte di un annuncio fatto dal Comune, completato con la richiesta ai giornalisti di aderire "alla conferenza stampa di presentazione della 44ª edizione del Premio Acqui Storia che avrà luogo giovedì 6 ottobre 2011 ore 10 presso la Sala Consiglio della Fondazione Alessandria, via Dante 2". L'inutilità della convocazione dei giornalisti è evidente considerato che la notizia dei vincitori del Premio già era apparsa, domenica 2 ottobre, su numerose colonne nelle pagine di tre fra i maggiori quotidiani a livello nazionale. Dato che i giornalisti locali, possono essere tacciati di "non saper scrivere", ma che un poco a leggere alle scuole elementari avevano imparato, la notizia e gli approfondimenti li avrebbero potuti apprendere da casa, seduti in poltrona, senza recarsi ad Alessandria o in altro luogo per ottenerli.

Una conferenza stampa resa talmente inutile dalla "fuga" delle notizie che gli organizzatori ne hanno poi deciso l'annullamento.

C.R.

\*\*\*

**Premio in crisi perché troppo "militante"**

Hanno avuto, risonanza nazionale le dimissioni del prof. Guido Pescosolido, presidente della giuria della sezione scientifica dell' "Acqui Storia". Ancora una volta Acqui sulla grande vetrina dei media (una vetrina ambita, cercata, inseguita: gira anche la voce - e noi diligentemente la registriamo - che il Premio a Follet non sia stato dato vista l'indisponibilità del romanziere a giungere ad Acqui). In vetrina, dunque. Ma per motivi "di grave malessere", che contribuiscono ad incrinare la credibilità del Premio che, questo tutti lo riconosceranno, ben altra cosa era ai tempi di Norberto Bobbio o di Arturo Colombo.

Guido Pescosolido ha rilasciato, a proposito del volume, vincitore 2011, di Roberto De Mattei sul Concilio Vaticano II, votato - lui già dimissionario - dai suoi ex colleghi di giuria, dichiarazioni che non lasciano dubbi interpretativi. "Assurdo premiare un saggio militante".

Ovvero: se la tesi preconcepita è anteriore alla ricerca, si cade nella "cattiva storia". Nel più deteriore revisionismo.

Qui non si parla solo di "uso pubblico della storia". Ma di uso ideologico.

**Libri e bandiere**

Singolare che accada in tempi - gli ultimi cinque anni - segnati dalle accuse vibranti all'egemonia di Sinistra nella scuola, nella cultura, e anche nel "vecchio" Acqui Storia.

La forte sterzata "a Destra" riscontrabile nella composizione delle giurie; nell'allestimento di alcuni incontri fortemente connotati ideologicamente, promossi dal Premio "Acqui Storia" - le requisitorie di Piero Buscaroli; la presenza a Palazzo Robellini di Casa Pound; una Giornata del Ricordo - organizzata per le scuole - con scarso autocontrollo e che "scivola" verso la propaganda (come quella 2011) - hanno portato, come logica conseguenza, ad un risultato che rischia di demolire l' "Acqui Storia". Dopo il Teatro Garibaldi una nuova distruzione.

Ma le responsabilità paradossalmente, non sono solo di un Assessorato che, crediamo fermamente, in buona fede, crede di perseguire "il Bene Assoluto", impegnato in una sorta di crociata (e lasciamo perdere le questioni di stile: con alcuni libri "di grido", ma in